

Seduta dopo seduta, costruzione, memoria di gruppo, lungo viaggio: sono soltanto alcuni dei termini con cui *Luigi* ci introduce in una storia che ha dei protagonisti (i giocatori e le loro famiglie, il terapeuta, gli assenti), uno spazio (la stanza del gruppo), un tempo (diversi anni) e un obiettivo comune, il cambiamento.

In un'epoca in cui tutto corre veloce, dai neutrini ai mega di connessione; in un mondo digitale in cui il valore è proprio la rapidità; dentro un sintomo – il gioco patologico – dove la velocità delle partite, le scariche di adrenalina... sono gli ingredienti base, *Luigi* ci racconta una storia (tante storie) dove l'elemento centrale non è correre ma *fermarsi*. Dove? In una stanza, con delle sedie messe in circolo, per mille e più sedute...

Il giocatore è abituato a correre per fuggire al dolore e alla rabbia, per provare eccitazione, per non cadere nella depressione... *Luigi* insegna ai giocatori e ai loro coniugi, figli, fratelli a fermarsi, a sentire, a entrare in contatto con i dolori e le paure presenti dentro ciascuno. I diari di Luigi mi fanno venire in mente una storia Zen che dice "Chi ha troppa fretta di ottenere dei risultati raramente impara alla svelta".

*Luigi* è un *cercatore di emozioni*: le riconosce da uno sguardo, da una sedia vuota, dalla notte scura che vede dalla persiana, dal colore del pavimento, da un sorriso mancato... *Luigi* cerca le emozioni, ma non le divora. Al contrario, le osserva, le lascia sedimentare e lavorare dentro di lui per aiutare il gruppo nel suo lungo viaggio: le emozioni del terapeuta sono i veri strumenti del suo lavoro.

*Luigi* ci insegna che il mestiere di terapeuta di gruppi è un'attività rischiosa che mette in contatto con tutte le parti di sé: la parte giocosa, quella sofferente e angosciata, la parte dipendente, quella amante del rischio e sempre in sfida con il mondo ...

Grazie, Rolando, artigiano con un occhio sempre rivolto dentro di te, per averci introdotto nella tua „bottega“ e suggerito i ferri del mestiere.

Valentina dr Cocci- Arezzo